

# *tempo per se'*

*narrazioni e pensieri sul tempo*

Laboratorio di donne "Ad alta voce" anno 2003/2004

Tempo per sè - Circoscrizione Seconda

Quaderno a cura di Lorenza Bartolotti  
Assessorato Pari Opportunità - Comune di Ravenna

Hanno collaborato: Anita Guardigli e Carla Scala dell'Associazione Asja Lacis;  
Graziella Guidi operatrice culturale della Seconda Circoscrizione;  
Le donne del laboratorio "Ad alta voce" della Seconda Circoscrizione, anno 2003/2004;  
L'Architetta Monica Maioli, consulente del progetto Tempi e orari del Comune di Ravenna

Un ringraziamento particolare all'Assessora alle Pari Opportunità Lisa Dradi,  
alla Dirigente Raffaella Sutter  
e al Presidente del Consiglio della Seconda Circoscrizione, Paolo Domenicali

Immagine di copertina: Marilena Benini

Stampato presso il Centro stampa del Comune di Ravenna nel marzo 2005

L'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Ravenna ha sostenuto negli anni diverse attività di scrittura femminile: la prima esperienza risale al 1997, quando l'Amministrazione promosse un concorso di scrittura tra le proprie dipendenti.

L'esperienza è raccolta in un libretto dal titolo "Omissis, scritti di donne", con una lettura di Lea Melandri. Nella prefazione al libretto si legge: "Scrivere ci piace; molte di noi scrivono; forse tutte?!...Le donne hanno qualcosa da dire attraverso la scrittura".

Le donne amano raccontarsi e questo trova terreno fertile nella scrittura, nello scrivere di sé e per sé, elaborando, anche attraverso la memoria, i loro vissuti. La Seconda Circoscrizione del Comune di Ravenna, ha affrontato, già da diversi anni, questo tema con un gruppo di donne di diverse generazioni, dando vita a laboratori di scrittura creativa e autobiografica che nascevano dal desiderio di creare un momento di incontro tra donne di età e provenienza sociale diverse. Questa esperienza ha trovato un suo "naturale" sviluppo nella scoperta del "gioco teatrale" e nella successiva realizzazione di laboratori di teatro, valorizzando così il patrimonio sociale e culturale dell'universo femminile.

Un teatro lontano dalla dimensione ufficiale, ma vicino alle donne che lo hanno realizzato e a quelle che vi si riconoscono, attraverso gli aspetti del quotidiano e dell'immaginario che fanno affiorare l'importanza della dimensione interiore.

Questo ambizioso progetto ha incontrato la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alle Pari Opportunità che non poteva non cogliere l'importanza del vissuto quotidiano che emerge da queste esperienze, legate insieme dal filo della memoria e di fissare, attraverso questo quaderno, una esperienza singolare perché possa essere comunicata. Ci è poi particolarmente caro il tema del tempo su cui l'Assessorato ha costruito proprie politiche a partire dall'approvazione di un piano dei tempi e degli orari, che assume a riferimento le elaborazioni sul tempo prodotte dalle donne in particolare in Italia negli anni '70 e '80.

**Lisa Dradi**  
*Assessora alle Pari Opportunità  
del Comune di Ravenna*

L'esperienza dei laboratori teatrali di Teatro e autobiografia fa parte di un progetto più ampio denominato "Memoria e Narrazione" che la Circoscrizione Seconda da diversi anni sostiene attraverso molteplici attività ed iniziative.

Essa è nata all'interno di un gruppo di donne presenti ed attive nella circoscrizione e dal loro desiderio di tradurre una propria pratica di scrittura autobiografica e di narrazione di sé in sperimentazione teatrale.

Nel dare vita a questo particolare percorso, abbiamo cercato di rendere protagoniste donne d'età e di provenienza sociale diverse, che, incontrandosi, trovano una occasione di ascolto di sé e dell'altra.

Pensiamo che un lavoro di gruppo così inteso possa rappresentare un momento di crescita e di scoperta personale ma anche un'occasione importante per favorire la vita di relazione.

Inoltre riteniamo altrettanto importante valorizzare le storie che emergono da questa esperienza femminile legate dal filo della memoria.

Questa raccolta di testi autobiografici ne è un esempio e vorrei ringraziare anche a nome del Consiglio, l'Assessorato alle Pari Opportunità per averla proposta e pubblicata inserendola nel ciclo di iniziative che la nostra città dedica alla festa della donna.

***Paolo Domenicali***

*Presidente della Circoscrizione Seconda*

## **Introduzione**

Il progetto, denominato Teatro e Autobiografia, è nato dal desiderio di voler offrire un momento di incontro tra donne di generazioni diverse per scoprire e valorizzare il patrimonio sociale e culturale insito nella biografia delle persone. Lo spazio teatrale, unito a quello della scrittura, diventa luogo di esplorazione e di ricerca autobiografica dove vite del passato e del presente, uscendo dalla solitudine del privato, si espongono all'ascolto dell'altra per comunicare una storia. Con il convegno Vite in scena, organizzato lo scorso anno in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità e la Circoscrizione Seconda del Comune di Ravenna, abbiamo approfondito l'esperienza attraverso il contributo teorico di esperti ed esperte. I temi trattati sono quelli che maggiormente caratterizzano il progetto: il rapporto fra esperienza femminile e pratica autobiografica; scrittura, teatro, autobiografia come strumenti di comunicazione e relazione con l'altro da sé e il contesto di appartenenza.

Questo quaderno raccoglie gli scritti prodotti da un gruppo di donne durante un percorso laboratoriale che unisce scrittura, narrazione e teatro.

Abbiamo chiesto alle partecipanti di raccogliere le idee, ma più che altro i ricordi e le evocazioni legate al tema del tempo: l'attesa, la lentezza, la fretta. Sono così emersi diversi punti di vista che ci danno l'idea della possibilità di potersi riappropriare di un tempo dedicato a se stesse. Accanto alle definizioni del tempo, ci sono anche le scelte legate alle stagioni e ai giorni della settimana. Successivamente, abbiamo scelto alcuni scritti che abbiamo trasformato in brevi narrazioni presentate davanti ad un piccolo pubblico come una prova aperta: è il momento della condivisione con altri del quotidiano, delle esperienze, dei vissuti resi singoli dalle sensazioni e dai sentimenti delle narratrici.

Vi restituiamo questi scritti che hanno dato il via ad un'esperienza di ascolto reciproco e di nuove scoperte.

Abbiamo poi chiesto a Monica Maioli, architetta e consulente del Comune di Ravenna del progetto Tempi e orari di sviluppare una sua riflessione a partire dalle sollecitazioni suscitate dalla lettura degli scritti.

***Anita Guardigli e Carla Scala***

*dell'Associazione Asja Lacis*

**LABORATORIO “AD ALTA VOCE” ANNO 2003/2004  
TEMPO PER SÉ**

Il tempo era un vuoto da riempire, un vuoto che sentivamo  
anche quando eravamo una parte di due solitudini che si facevano compagnia.  
Ora è diverso, ora il tempo me lo tengo caro e lo accarezzo.

*Consuelo Borghesi*

**Le partecipanti:**

*Annarita Amadei,  
Giuseppina Belloni,  
Michela Bettuzzi,  
Consuelo Borghesi  
Silvana Cantoni,  
Nadia Capelli,  
Elisa Di Mambro,  
Vincenza Di Mambro,  
Mafalda Morelli,  
Larissa Petrini,  
Roberta Resch,  
Bruna Tramontani*

**SCRITTI**

## **Rivoglio il mio tempo**

Rivoglio il mio tempo!! Rivoglio le stesse identiche decisioni da prendere... e voglio davanti a me le stesse persone che non si sono curate dei miei voleri, dei miei desideri, dei miei sogni!

Voglio poter gridare NO!!! Con o senza fretta, giusto o sbagliato, ora decido io.

*Silvana Cantoni*

## **Caro il mio tempo**

Ciao caro il mio tempo, io non ti avevo più, o quasi; ti eri ristretto come quel mio golfino rosso che mi piaceva tanto. Ti sognavo, ti cercavo, ma tu mi sfuggivi dal corpo e dalla mente inebriandomi di soli doveri quotidiani, piccoli o grandi che fossero.

Adesso sei qui, perché gli eventi hanno deciso per te, ed io mi crogiolo sul mio divano fra le foto che non guardavo più, finalmente accarezzo con lo sguardo le mie bellissime ed inutili cose, leggo ciò che mi va (perfino la pubblicità!), gioco con i colori ed i pennelli a fare il pittore per ore...

Perché mi guardi così?? E sì, caro il mio tempo, credi che tutto questo finirà ed io ritornerò come prima, con le priorità per camicie, fornelli, scuola e sportine per la spesa...No, ho riscoperto la gioia di ascoltare me stessa, di valutare il necessario senza donarmi troppo. Adesso che sei qui saprò trarre da te ogni profitto.

Basta essere la prima, basta pensare a tutto per tutti!!

Ho il tempo per ogni cosa, la vita è il tempo per ogni cosa...

*Elisabetta Di Mambro*

## Poco tempo per decidere

Sabato, 7 dicembre 1977; piove e fa un freddo cane. Io me ne sto tranquillamente seduta vicino al camino a leggere un bel libro. Lo squillo del telefono rompe il mio torpore. Mi alzo e pigramente sollevo la cornetta (chi osa disturbare la mia quiete?); dall'altra parte del filo, una voce femminile dal chiaro accento veneto mi riporta bruscamente alla realtà: "Qui è la Scuola Media di San Fior in provincia di Treviso. Ghe sarìa una supplenza a partire da lunedì 9 e forse fino alla fine dell'anno scolastico. Se Lei accetta, dovrà inviarmi subito un telegramma di conferma ...".

Scuola media?.. Treviso? .. Ah, già! .. diversi mesi fa ho fatto domanda di supplenza proprio in questa provincia, perché mi hanno detto che là c'è ancora possibilità d'insegnamento. Me n'ero proprio dimenticata! In fondo, le scuole sono iniziate già da un paio di mesi e chi si aspettava più di essere chiamato? - "Scusi, quanto tempo ho per risponderle?" - "Poco, purtroppo; se la supplenza comincia lunedì, cioè dopodomani, ...".

Devo decidere in fretta. Mille pensieri affollano la mia mente. Dovrò lasciare la mia casa, la mia famiglia, i miei amici ... Dovrò trovare un posto in cui stare, organizzarmi. Da un lato tutto questo mi spaventa e mi rattrista, dall'altro la novità mi stimola. Potrò fare il lavoro che ho sempre desiderato, conoscerò posti nuovi, gente nuova ... Sì, perché no? Imparerò a vivere da sola, sarò indipendente, godrò della tanto sospirata libertà. In fondo, quando ho fatto domanda a Treviso, non è forse questo che avevo in mente? E allora forza, coraggio! L'occasione è arrivata; bisogna prenderla al volo! E sono partita!

*Giuseppina Belloni*

## Il tempo più lungo della mia vita

Oh, il mio primo viaggio in treno! Quante volte l'avevo sognato. Ricordo che avevo sei anni, frequentavo la prima elementare e mio padre mi propose di andare con lui a Roma, distante 100 chilometri dalla mia città.

Accettai senza indugio e la mattina della partenza mi preparai in un baleno. Erano le sette del mattino quando arrivammo in stazione e con impazienza mi apprestai a salire sul treno che era arrivato sbuffando. Figuratevi la mia emozione quando misi piede su quella vettura! Scelsi il posto vicino al finestrino più adatto all'osservazione dell'incantevole panorama che si poteva ammirare di lassù. La sosta in stazione fu breve e il treno ripartì emettendo un fischio che ancora mi risuona nelle orecchie.

Cominciai a guardare fuori dal finestrino, osservando dapprima il mare che brillava sotto i primi raggi del sole: di tanto in tanto interrompevo l'osservazione per chiedere a mio padre informazioni sui paesi situati lungo il percorso ed egli come sempre appagava la mia curiosità.

Quando il treno si immerse nel buio fitto di una galleria, si materializzò quello che oggi ricordo come il momento più lungo della mia vita. Non vi dico lo sgo-

mento provato: mi sembrò di essermi inabissata magicamente nell'inferno, come presa dall'invisibile mano di un mostro alato. Fu un attimo interminabile, in cui la paura si sovrappose alla gioia. Ben presto, però, la luce del sole mi liberò dall'angoscia. Poi altre gallerie ancora.....ma stavolta l'incubo diminuì d'intensità: avevo già fatto la mia prima esperienza. Roma si avvicinava sempre più: le prime case e poi la grande stazione.

Ed eccoci arrivati: il mio primo, indimenticabile viaggio in treno era finito. Quanto tempo è passato!

*Vincenza Di Mambro*

## Pensieri sul tempo

E' impossibile per me descrivere che cos'è il tempo, però lo proteggo come un tesoro.

*Larissa*

Sentirmi parte di un tutto che scorre lentamente, ma anche inesorabilmente.

*Elena*

Il mio tempo non si fermava mai, era come una giostra, però... un salto e sono scesa.

*Bruna*

Ho dovuto fermarmi, fermarmi davvero.

*Nadia*

I pranzi delle festività, di quando si trova un momento per parlare con tutti, di quando si riscopre la curiosità per quello che fanno gli altri e di quello che succede attorno a noi.

*Roberta*

Per la prima volta nella mia vita ero sola, veramente sola e potevo gestire in piena autonomia il mio tempo.

*Michela*

Il tempo ritrovato, goderne l'attesa e la libertà senza esserne ancora possessori.

*Consuelo*

Amo fare tante cose, ma il ricamo mi fa godere della lentezza del tempo.

*Mafalda*

E quel tempo che di solito mi sfugge sembra rallentare la sua corsa.

*Vincenza*

Quando sei in pensione tutti pensano che devi essere a loro disposizione.

*Giuseppina*

Ricorda: prima il dovere e dopo il piacere. Ma quando quel momento arriva vivo un piacere esaltante.

*Silvana*

Gustare con gioia sottile l'orologio che va piano, pianissimo. Basta dedicare ad un'azione quotidiana più tempo possibile.

*Elisabetta*

Accorgermi che sono viva, che posso gioire, godere, piangere, soffrire, ridere e morire in un momento.

*Annarita*

## Il tempo più lungo

Sono una creativa. So usare i tempi e per me il tempo passa sempre troppo in fretta. Ma ho avuto nella mia vita momenti lunghi in cui il tempo non passava mai e sono stati i periodi delle gravidanze.

La dolce attesa era per me molto lunga e interminabile, soprattutto per l'ultima, quella per mia figlia Laura. Nel 1965, avevo già due figli maschi di 4 e 6 anni, sono rimasta incinta (metodo Ogino Knaus). Dopo un primo momento di smarrimento, anche perché avevo già quasi 37 anni, mi sono fissata sulla bambina. Bene, se arrivava un altro figlio doveva essere femmina. Cominciai a parlare al femminile con i bambini, che convinti aspettavano con ansia la sorellina e lo dicevano con tutti. Il fatto preoccupava mia suocera che si chiedeva come avrei reagito se fosse stato un maschio, lamentandosi con il figlio per la mia ostinazione sulla bambina. Ho rifatto tutto il corredo in rosa, tante cose che poi non ho neanche usato perché diventate subito piccole, ma il tutto era per Laura, nome previsto già dalla prima gravidanza. A quel tempo non c'era l'ecografia quindi non si sapeva il sesso del nascituro prima del parto, ecco anche il perché della lentezza del tempo.

A fare completa la lunga attesa era il parto che non arrivava mai. Sono andata avanti parecchi giorni, fu un parto laborioso, abbastanza difficile, ma al momento clou c'è stata un'esplosione di gioia: era nata la nostra bambina.

*Mafalda Morelli*

## Come godersi la lentezza del tempo?

Sotto il sole ascoltando le ossa che fanno pace con il resto del corpo, oppure in vacanza, senza impegni e gustare le cose fatte con calma, senza fretta.

Si perché più passano gli anni e più avverto l'importanza del tempo che passa e non tornerà. Più mi sfugge il tempo e più mi preme viverlo pienamente, facendo cose che mi piacciono e mi fanno stare bene.

*Annarita Amadei*

## Tanto c'è tempo

Quando ho saputo di aspettare un altro bambino il primo desiderio che ho avvertito è stato quello di deciderne il nome. Presto fatto se fosse stato maschio: Lorenzo o Leonardo ma se fosse stata femmina? Io avevo pronti tanti nomi tutti corti e semplici ma nessuno piaceva a mio marito. All'inizio della gravidanza ero abbastanza tranquilla, pensavo: "tanto c'è tempo..." Ma più il tempo passava più la scelta era complicata.

Diceva mio marito: "il nome è importante, ti accompagna tutta la vita, deve possedere le giuste energie...". Abbiamo comprato alcuni libri sui nomi, quasi ogni giorno ne sfogliavamo le pagine e intanto il tempo passava, tutti quei mesi a disposizione stavano andando in fumo e io mi immaginavo già in sala parto senza un nome per mia figlia. Il pancione era ormai al massimo della sua estensione e più sollecitavo la scelta del nome e più mio marito scuoteva la testa. La valigia era già pronta, si aspettavano solo i primi dolori, io mi sentivo mancante di ciò che ritenevo più importante.

Un giorno nell'insero di una rivista trovammo alcuni nomi con la descrizione del loro significato tra questi uno era nuovo per quel periodo "MARTINA".

Nel pronunciarlo sentii come un suono di campanelli e ne fui conquistata, sul viso di mio marito c'era un'espressione di incertezza: buon segno! Forse fumata bianca! Pochi giorni dopo nacque mia figlia, era una domenica, ce l'avevo fatta! Avevo il nome pronto, quando vidi mio marito mi disse: "L'avevamo saputo si poteva decidere di chiamarla Domenica..."

*Nadia Capelli*

## La fretta nemica del piacere

La fretta nemica del piacere. Il piacere nemico della fretta. Il piacere strettamente legato alla moderazione, alla lentezza, alla capacità di godere delle piccole cose, delle gioie che non costano nulla.

Il piacere nemico della fretta.

*Larissa Petrini*

## I giorni preferiti della settimana

- Roberta*          Domenica. Perché mi alzo tardi,  
faccio una colazione lussuosa e poi vado in piscina.
- Mafalda*          Io il sabato. Vado al mercato.
- Bruna*              Il sabato, perché il sabato c'è sempre il sole.
- Nadia*              Quando sono sola in casa, perché il giorno  
mi sembra interminabile.
- Giuseppina*      Non ho un giorno preferito, ma un'ora del giorno,  
anzi della notte. Quando l'ora è tarda, io sono sola, gli altri  
dormono e mi sento veramente padrona del tempo.
- Elena*              A me piace il giovedì,  
perché già si può azzardare un bilancio della settimana.
- Michela*          Anche a me piace il giovedì, ha un bel nome tondo.
- Consuelo*          Sì, il giovedì...sta arrivando il fine settimana.
- Elisa*              Il giorno più bello è il venerdì  
perché è la fine del mio corri corri tanto ce la fai.
- Annarita*          A volte mi piace il venerdì. Perché solo a volte?
- Silvana*            Semplice, perché solo a volte non lavoro il sabato.  
È il venerdì il giorno migliore.
- Vincenza*          Lo senti, ha già in bocca il dolce sapore del sabato.
- Larissa*            Sì, il sabato per me è un giorno prezioso,  
perché è il giorno che dedico tutto a me stessa.
- Larissa*            Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì...a me piacciono tutti.

## **Il giorno del mese che sento mio**

Diciotto, diciotto, diciotto... il giorno del mese che sento mio è questo, posso affermare che la maggior parte dei mesi dell'anno, in questo giorno capita qualcosa degno di rilievo. Ma forse, da quando ho puntualizzato nella mia mente questo giorno, è più facile trovare qualcosa degno di rilievo, probabilmente scelgo, ecco scelgo, dalla mole di accadimenti che riempiono un qualsiasi giorno preso a caso, un avvenimento speciale, che porto con me e che sento come fortunato, tralasciando che tutti gli altri accadimenti di una giornata potrebbero essere speciali, se io li scegliessi.

Ah, dimenticavo di dire che ho scelto il diciotto, credo, perché un diciotto luglio di qualche anno fa è venuta a mancare una persona che amo, un fantastico zio che ora tengo vicino al cuore, e non ritengo un controsenso il fatto che sento mi possa arrivare buona fortuna proprio il giorno in cui lui è andato via.

*Consuelo Borghesi*

## **Trattenere il tempo**

Avevo una rosa bianca in un bicchiere, donatami da una persona speciale: un bambino.

Era dicembre, la mattina era avvolta nel silenzio bianco di brina, gli alberi davanti a casa mi proteggevano.

La mia rosa bianca era lì, ma voleva andarsene, mi sono seduta davanti a lei per tenerle compagnia e per impedirle di andare via.

Il tempo passava, non so come, forse lento, ma per me no. Tanti pensieri venivano e se ne andavano come volevano loro. L'aria era ancora bianca, la mia rosa pure, ogni tanto vedevo come un lievissimo fremito nei petali. La campana della chiesa suonò mezzogiorno...piano per favore! Il primo petalo si è staccato mentre le ombre cominciavano a sfumare gli oggetti della stanza....me ne sono accorta e l'ho fatta cadere nelle mie mani!

*Bruna Tramontani*

## La durata di un istante

Scattare fotografie significa cogliere un istante preciso, che ancora non si conosce, ma che si prospetterà agli occhi senza preavviso. E in quell'istante impressionare la pellicola è qualcosa di più che un processo chimico, è l'atto di riordinare la realtà caotica, o per meglio dire di rivelare il misterioso ordine, nascosto dietro al caos apparente. Questo piccolo miracolo ha però la durata di un istante, appunto, per cui è necessario concentrare in uno spazio temporale brevissimo tutta una serie di decisioni, perché affinché l'equilibrio della forma si ristabilisca, bisogna essere nel posto giusto, e scattare al momento giusto. E' una sequenza serrata di scelte e azioni conseguenti, da cui non si può tornare indietro, perché la realtà muta con una velocità sorprendente, e per me, anche se in maniera non percepibile dall'esterno, rappresenta il continuo rinnovarsi di una grande emozione, di un'empatia nei confronti del mondo che mi circonda che non ha eguali. Le mie facoltà sono tutte talmente concentrate su ciò che si va compiendo davanti ai miei occhi, da escludere quasi l'udito dalla gamma dei sensi. L'impegno necessario a cogliere l'istante decisivo mi permette di instaurare un rapporto particolare con il soggetto. Sovente con gli sconosciuti sciolgo con un sorriso e con un saluto la tensione accumulata ed il senso di colpa dato dalla sensazione di aver rubato loro qualcosa, di avere violato la loro intimità. E tutto questo avviene in un arco temporale brevissimo, durante il quale esco dai miei confini mentali e mi sento in pace con la realtà.

*Michela Bettuzzi*

## Il tempo per fare tutto

“Forse sono privilegiata ma il tempo da dedicare a me stessa non mi manca. Sono diventata efficientissima ad espandere i miei spazi comprimendo al minimo il tempo da dedicare a faccende domestiche, commissioni, spesa, shopping, ....

Come faccio? Faccio la spesa una volta la settimana, rassetto casa nei ritagli di tempo, anche la sera se occorre, faccio i vari acquisti in centro una volta al mese oppure sfrutto le passeggiate con le amiche.

Utilizzo la pausa pranzo durante i giorni lavorativi per andare in piscina a nuotare, oppure mi fermo all'ippodromo per una corsetta veloce sulla via di casa dopo il lavoro: così la mia serata si libera dello spazio altrimenti dedicato alla palestra.

Ecco che tutto questo mega-sforzo si concretizza in belle serate lunghe da poter dedicare al cinema, alla lettura, ad un drink e quattro chiacchiere con amici in un localino accogliente, anche fuori Ravenna, oppure anche una cenetta in qualche ristorante nuovo. A volte è anche bello stare lunga distesa sul divano con gli occhi chiusi semplicemente a fare il gran nulla.

Poi, quando viene il weekend, c'è anche il tempo per andare ad una mostra d'arte in regione oppure a fare una scampagnata in collina.

Ovviamente tutto questo è possibile anche e soprattutto perché non ho nè marito nè figli, ma va bene così.

Una cosa vorrei fare diversamente: trovare un modo per impegnarmi nel sociale in qualcosa che mi piaccia e dove mi senta competente.”

*Roberta Resch*

## Vivere al rallentatore

Un bue bianco mangia con lentezza e metodo sotto pioggia, vento e freddo, come se le calamità naturali che lo circondano, non lo riguardassero affatto.

Quest'immagine letta da qualche parte mi calma. Mi calma molto.

Solitamente vado di fretta, non amo perdere tempo, faccio diverse cose insieme, non necessariamente male e ho notato crescere la mia impazienza nei confronti delle persone lente.

Ma sto imparando ad andare più piano, magari non sempre, non al lavoro, ma di godermi qualche momento al rallentatore, per esempio in ferie o quando scelgo di farmi un regalo, perché penso veramente sia prezioso godere del tempo, guardare l'orologio che si muove lentamente, e rendersi conto che stiamo vivendo percependo solo la più piccola delle unità di misurazione del tempo esistenti.

Il problema è che "fare cose" ci riempie, ci riempie la vita, impegni, incastri e corse vissuti in modo quasi maniacale, senza che nemmeno ce ne accorgiamo. Alcune volte ci servono per riempire i vuoti che abbiamo, per non sentirci soli. E così capita anche che quando ci fermiamo dal forsennato correre, qualche volta solo perché il fisico chiede aiuto e ci obbliga a fare uno stop, nella frenata ci scivola addosso, travolgendoci, tutto il tempo che non conosciamo e con cui non abbiamo confidenza, ma che, ottenuto per costrizione in un'unica dose, è un difficile fardello da gestire.

E proprio perché è così prezioso, il tempo, assolutamente non significa che debba essere riempito a caso tanto per farlo, con gente e cose senza troppo significato, ma, quando si sente che lo si sta buttando via e si prova insofferenza, senza pietà e falsi pudori, è meglio dire basta e leggersi un buon libro. Altre volte, invece, quando proprio è riempito bene, si può passeggiare per le vie di Bologna senza nemmeno accorgersi che è già mattino.

*Consuelo Borghesi*

## Il mese che preferisco

Amo marzo aprile e maggio con la stessa intensità, perché appartengono alla mia stagione preferita: la primavera.

Amo questi mesi perché li trovo giovani, frizzanti ed energizzanti, colorati, egocentrici, volubili, irritanti, trasgressivi, profumati, caldi ma non troppo, imbronciati quanto basta, imprevedibili, simpatici e sinceri.

A febbraio sento già nell'aria che qualcosa sta cambiando.

C'è una giovane "primadonna" che sta preparando alla grande, il suo ritorno nel magnifico teatro della natura e io sono pronta ad accoglierla come sempre : con stupore, con amore, con impazienza e agitazione, investendola di progetti a lungo sognati nell'interminabile, freddo e grigio mio letargo invernale.

*Silvana Cantoni*

## Una riflessione di Monica Maioli

Definire il tempo è impresa difficilissima. Cos'è il tempo per sé?

Nell'indagine multiscopo sulle famiglie<sup>1</sup> l'Istat include il *tempo per sé* nelle categorie del tempo libero. In particolare, risulta che il tempo libero è per il 44% della popolazione sia il tempo del riposo e del relax sia il tempo disponibile per sé.

Per le donne il tempo libero è soprattutto tempo per sé. Infatti, l'equivalenza tra tempo libero e *tempo disponibile per sé* è effettuata dal 47% di donne e dal 40% di uomini. Mentre, la concezione del tempo libero come *tempo residuale al di fuori degli orari fissi imposti dal lavoro o dalla scuola* è principalmente maschile, il 23% di uomini contro il 16% di donne, nel giudizio delle quali pesa sicuramente il lavoro di cura che svolgono oltre l'orario di lavoro.

Quindi, il tempo per sé è qualcosa di diverso dal tempo libero.

Ancora nell'indagine multiscopo, l'Istat dedica un capitolo alle attività per sé, in cui sono evidenziati quattro gruppi di attività: Estetica, shopping, mercati – Le attività del tempo libero in casa – Scambio di figurine, fumetti e libri – Il dialogo con se stessi, il tempo per la fantasia e il relax.

L'indagine Istat misura anche il grado di soddisfazione riguardo la quantità e la qualità del tempo libero, da cui emerge che rispetto all'indagine svolta cinque anni prima (1995) la popolazione è meno soddisfatta sia della quantità che della qualità del tempo libero a disposizione e che in generale le donne sono meno soddisfatte degli uomini.

La soddisfazione o insoddisfazione per la quantità di tempo libero a disposizione sono certamente legate al ciclo lavorativo. Infatti, tra gli uomini e le donne di età compresa tra 25 e 54 anni si registra la maggiore insoddisfazione per la quantità di tempo libero a disposizione. Mentre, al contrario, tra 14 e 24 anni e oltre i 55 anni due terzi della popolazione risultano sostanzialmente soddisfatte.

Gli ultimi dati dell'indagine che interessa evidenziare riguardano i diversi momenti del giorno in cui si ha tempo libero. In una giornata lavorativa divisa in mattino, pomeriggio, sera e notte, il momento in cui la maggior parte delle persone ha un po' di tempo libero è la sera (68,8%), seguono il pomeriggio (37%), la notte (17,4%), il mattino (12,9%) e, infine, il 2,9% di persone dichiara di non avere mai in alcun momento della giornata un po' di tempo libero.

E' significativo che, se si esclude il pomeriggio, in cui le donne hanno a disposizione più tempo libero degli uomini (41% di donne e 31% di uomini),

negli altri momenti del giorno sono sempre di più gli uomini ad avere del tempo libero e il divario maggiore si registra di sera con il 72,6% degli uomini ed il 65,2 % delle donne.

Le percentuali più alte di chi ha del tempo libero la mattina si registrano nella popolazione con più di 65 anni (22,3%) e con più di 75 anni (37,9%). Mentre, nel pomeriggio sono soprattutto i ragazzi da 14 a 19 anni e chi ne ha più di 55.

Se il tempo libero rappresentato nell'indagine multiscopo dell'Istat è un tempo essenzialmente esterno da sé, i tempi descritti nelle narrazioni e nei pensieri raccolti in questo quaderno sono una molteplicità di tempi interiori.

Attraverso questo racconto a più voci di un gruppo di donne troviamo, infatti, le declinazioni del tempo esperite e proposte dalle diverse angolature date dall'età e dal vissuto di ciascuna, e scopriamo che non esiste un tempo al di fuori di noi stessi, estraneo alle nostre esperienze di vita.

Troviamo descritti e raccontati tanti tempi diversi: il tempo della decisione – il tempo del viaggio – il tempo per sé – il tempo che manca – il tempo che mancava ed ora non più – il tempo della caduta di un petalo di rosa – il tempo che passa e non tornerà – buttare via il tempo – riempire il tempo – il tempo rubato da uno scatto fotografico.

Dagli scritti risulta che l'orologio *può andare piano, pianissimo[.] basta dedicare ad un'azione quotidiana più tempo possibile* (Elisabetta), che *in treno nel buio fitto di una galleria si materializzò (...) il momento più lungo della mia vita* (Vincenza), oppure che *il mio tempo non si fermava mai, era come una giostra* (Bruna), che *solitamente vado di fretta, non amo perdere tempo, faccio diverse cose insieme* (Consuelo) e *che quando [il tempo] proprio è riempito bene, si può passeggiare ... senza nemmeno accorgersi che è già mattino* (Consuelo).

Colpiscono i due racconti (Mafalda e Nadia) sulla lentezza del tempo durante la gravidanza, con il tempo biologico della gestazione e del parto intrecciato al tempo sociale dell'attesa.

Il tempo rallenta necessariamente anche nel caso in cui *il fisico chiede aiuto e ci obbliga a fare uno stop, [allora] nella franata ci scivola addosso, travolgendoci, tutto il tempo che non conosciamo e con cui non abbiamo confidenza* (Consuelo).

Diversi racconti sottolineano che nella solitudine si è padroni del tempo (Nadia) e che questo succede principalmente nelle ore notturne (Giuseppina).

La lettura delle narrazioni esclude un'idea del tempo come dato unicamente

naturale o sociale<sup>2</sup>, che esiste indipendentemente dalle donne o dagli uomini e dalla loro individuale esperienza.

Le riflessioni sul tempo condotte dalle donne nella seconda metà degli anni ottanta hanno permesso di individuare una molteplicità di tempi diversi che hanno messo in crisi la tripartizione del tempo di vita in: tempo di lavoro – tempo per il riposo – tempo libero. Da quel movimento di donne nasce una definizione del tempo per sé come di un *tempo che ciascuno si concede per il rapporto con se stesso, il tempo cioè dell'attenzione del sé a sé*. Si tratta di un *tempo in cui non si fanno i conti con l'immediato necessario, in cui si concede al tempo interno di riemergere*<sup>3</sup>.

Quindi, risulta che il tempo per sé è un tempo fondamentale, necessario alla vita, alla crescita della coscienza individuale, alla ricomposizione del proprio essere. E proprio la velocità sempre maggiore imposta dal tipo di società in cui viviamo, rende necessaria la costruzione di *spazi di elaborazione del vissuto (...)* che può avvenire solo *attraverso il tempo che ciascuno si ritaglia nel quotidiano per il rapporto con se stesso*<sup>4</sup>.

Un paradosso della nostra società, evidenziato da Angela Perulli<sup>5</sup>, è che in questi anni la riduzione dei tempi e la velocità non hanno aumentato il tempo liberato, ma hanno aumentato le cose da fare nello stesso tempo. Più degli uomini sono le donne a soffrire questa *contemporaneità intersecata di tempi*, questa *multiversatilità*<sup>6</sup>.

Questa concezione del tempo per sé ha ispirato nel 1988 la proposta di legge “Le donne cambiano i tempi” che ha avviato in Italia le politiche sul governo dei tempi e degli orari delle città.

In questo quadro concettuale risultano importanti le politiche temporali attivabili dalle Amministrazioni locali, che possono contribuire a diminuire o aumentare il disagio di ritmi di vita spesso insostenibili. Anche il Comune di Ravenna con il Piano dei tempi e degli orari<sup>7</sup> interviene con Politiche temporali, quali, per esempio, Qualificare il tempo obbligato, Accordare tempi non coincidenti, Rallentare il tempo, Ampliare il tempo d'uso, allo scopo di *migliorare la qualità della vita nella città storica, nel forese e nei centri del litorale rimuovendo il più possibile gli elementi di “affaticamento” del vivere quotidiano, e di creare condizioni che aumentino il tempo liberato ovvero gli spazi di autogoverno del tempo di vita personale e sociale*. In quest'ottica la città e il suo territorio non vengono considerati come un ingranaggio inanimato che richiede messe a punto meccaniche, ma per

i ritmi di chi vive stabilmente a Ravenna e di chi, con continuità, saltuariamente o occasionalmente fruisce dei servizi e degli spazi della città, dei paesi del forese e dei centri del litorale.

Il Piano dei tempi e degli orari del Comune di Ravenna considera la complessità e la molteplicità dei tempi di vita, caratterizzando le proprie Politiche temporali come politiche per la persona, donna o uomo, allo scopo di aumentare il tempo liberamente scelto.

<sup>1</sup> Istituto Nazionale di Statistica, *Indagine Multiscopo sulle famiglie “ I cittadini e il tempo libero ”*, Anno 2000.

<sup>2</sup> «[L]a società e la natura sembrano sovente due mondi separati. Occuparsi del tempo può forse contribuire a correggere questa immagine di un mondo diviso in settori ermeticamente chiusi» (Elias Norbert, *Saggio sul tempo*, Bologna, 1986, p. 22)

<sup>3</sup> Piazza Marina, *Il tempo per sé*, in Balbo Laura (a cura di), *Tempi di vita. Studi e proposte per cambiarli*, Milano, 1991, p. 121.

<sup>4</sup> Piazza Marina, *Il tempo per sé...*, cit., p. 122.

<sup>5</sup> Perulli Angela, *Il tempo da oggetto a risorsa*, Milano 1996.

<sup>6</sup> Piazza Marina, *Il tempo per sé...*, cit.

<sup>7</sup> Comune di Ravenna, *Il Piano dei tempi e degli orari*, approvato dal Consiglio Comunale il 27 luglio 2000 con deliberazione n. 37173/2000, redatto da arch. Monica Maioli (consulente del Progetto tempi e orari) con la collaborazione di dott.ssa Raffaella Sutter (Dirigente del Servizio) e di Lorenza Bartolotti (Funzionaria).

## Breve scheda dell'Associazione Asja Lacis

L'Associazione Asja Lacis prende il nome dall'educatrice lettone che nel primo Novecento utilizzava il teatro per intervenire in situazioni di disagio, quali quelle degli orfani di guerra e dei giovani teppisti, che in Russia rappresentavano un grave problema sociale. Nonostante il suo nome non venga annoverato tra i "grandi" (Brecht, Piscator, Benjamin) della cultura teatrale dell'epoca, Asja Lacis fu una loro collaboratrice e anche ispiratrice.

L'Associazione opera nel vasto campo dell'espressione teatrale con proprie rappresentazioni e persegue attività di interesse sociale, ricreativo, educativo e teatrale. Promuove progetti teatrali rivolti all'infanzia e partecipa al progetto nazionale "Nati per leggere" con narrazioni per i più piccoli.

Dal 1998 l'Associazione Asja Lacis sta conducendo il progetto Teatro e Autobiografia nelle sue svariate forme e in diversi contesti.

Il progetto è volto a valorizzare l'interesse per forme artistiche che elaborano la memoria, attraverso la biografia delle persone, in quanto arricchimento del patrimonio sociale e culturale. La rilevanza di tutto ciò è il risultato di un coinvolgimento delle persone appartenenti alla realtà locale, rese protagoniste nella costruzione della storia e della cultura del territorio.

Con un gruppo di donne di generazioni diverse sono state realizzate tre rappresentazioni: Rossori, donne di diverse generazioni si raccontano, Oggi riposo, storie di donne e di lavoro e Giri di vite.

## Cronologia dei laboratori di "Teatro e Autobiografia"

1998

laboratorio presso il centro di lettura Casa Vignuzzi di Ravenna, con un gruppo di anziani e giovani sulle tecniche di narrazione di fiabe popolari per l'infanzia concluso con un evento finale aperto al pubblico;

1999

laboratorio "Sul filo della memoria" presso la casa di riposo Galla Placidia di Ravenna, con un gruppo di anziani residenti insieme ad altri esterni anziani e giovani, concluso con uno spettacolo aperto al pubblico in occasione del periodo natalizio;

2000

laboratorio di espressione teatrale presso la Circoscrizione Seconda di Ravenna, con un gruppo di donne di diverse età, concluso con una narrazione finale aperta al pubblico.

Laboratorio teatrale "Donne di parola" presso la Circoscrizione di S. Alberto, concluso con una performance aperta al pubblico;

2001

laboratorio teatrale con un gruppo di donne di diverse generazioni presso la Circoscrizione Seconda di Ravenna, concluso con lo spettacolo Un certo non so ché; laboratorio teatrale "Donne di parola" presso la Circoscrizione di S. Alberto concluso con una performance aperta al pubblico; laboratorio teatrale presso il comune di Alfonsine;

2002

laboratorio teatrale con lo stesso gruppo di donne di diverse generazioni presso la Circoscrizione Seconda di Ravenna, concluso con lo spettacolo Rossori in collaborazione con l'assessorato alle Pari Opportunità.

Laboratorio teatrale "Donne di parola" presso la Circoscrizione di S. Alberto concluso con lo spettacolo Soufflé.

Laboratorio teatrale presso il comune di Alfonsine concluso con lo spettacolo Appunti; nella circoscrizione di Piangipane si è aperto un gruppo sulla narrazione.

2003

laboratorio teatrale con un gruppo di donne di diverse generazioni presso la Circonscrizione Seconda di Ravenna, concluso con lo spettacolo Oggi riposo, storie di donne e di lavoro, in collaborazione con l'assessorato alle Pari Opportunità; replica di Rossori presso il teatro Masini di Faenza.

Laboratorio teatrale "Donne di parola" presso la Circonscrizione di S. Alberto che si concluderà con la ripresa dello spettacolo Soufflé.

Laboratorio teatrale con un gruppo misto, presso il comune di Alfonsine concluso con lo spettacolo Resistenze, inserito nella giornata della memoria.

Nella circonscrizione di Piangipane il gruppo di donne ha terminato l'esperienza il 9 novembre con una narrazione aperta al pubblico.

Un nuovo gruppo di donne ha concluso l'esperienza di laboratorio sulla voce e la narrazione con l'evento aperto al pubblico Ad alta voce, racconti e ritratti femminili, svoltosi il 15 febbraio presso la Circonscrizione Seconda.

Con il gruppo di S. Alberto si sta svolgendo la fase di incontri dedicati alla scrittura. A Marina di Ravenna un gruppo di anziani è stato coinvolto in un laboratorio per valorizzare la memoria e far emergere un repertorio di racconti che sono stati portati nelle scuole elementari.

2004

laboratorio teatrale con in gruppo storico di donne di diverse generazioni presso la Circonscrizione Seconda di Ravenna, concluso il 27 marzo con lo spettacolo Giri di Vite, in collaborazione con l'assessorato alle Pari Opportunità; replica di Oggi riposo presso il teatro Masini di Faenza.

Laboratorio teatrale "Donne di parola" presso la Circonscrizione di S. Alberto che si concluderà un evento il 16 maggio alla casa di riposo di S. Alberto.

Laboratorio teatrale con un gruppo misto, presso il comune di Alfonsine concluso con lo spettacolo Fatti di cuore.

Il gruppo di donne, presso la Circonscrizione Seconda ha concluso l'esperienza di laboratorio sulla voce e la narrazione con l'evento aperto al pubblico Tempo per sé, svoltosi il 21 febbraio.

Nella circonscrizione di Piangipane il gruppo di donne ha concluso il laboratorio il 22 maggio con una narrazione aperta al pubblico.

A Marina di Ravenna un gruppo di anziani è stato coinvolto in un laboratorio per valorizzare la memoria e far emergere un repertorio di racconti che sono stati portati nelle scuole elementari.

Nella circonscrizione di Roncalceci un nuovo gruppo misto di anziani ha iniziato un laboratorio che si è concluso con la narrazione E come potevamo noi cantare il 25 maggio aperta al pubblico.

Convegno Vite in scena – Teatro e Autobiografia organizzato in collaborazione con la Circonscrizione Seconda e l'Assessorato alle Pari Opportunità nello spazio Ex Almagià il 20 marzo.

2005

Il gruppo di donne, presso la Circonscrizione Seconda ha concluso l'esperienza di laboratorio sulla voce e la narrazione con l'evento aperto al pubblico Uno spazio ideale, svoltosi il 19 febbraio.

## Indice

<i>Lisa Dradi</i>		<i>pag. 3</i>
<i>Paolo Domenicali</i>		<i>pag. 4</i>
<i>Anita Guardigli e Carla Scala</i>		<i>pag. 5</i>
<b>SCRITTI</b>		
<i>Silvana Cantoni</i>	<i>Rivoglio il mio tempo</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Elisa Di Mambro</i>	<i>Caro il mio tempo</i>	<i>pag. 9</i>
<i>Giuseppina Belloni</i>	<i>Poco tempo per decidere</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Vincenza Di Mambro</i>	<i>Il tempo più lungo della mia vita</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Pensieri sul tempo</i>		<i>pag. 12</i>
<i>Mafalda Morelli</i>	<i>Il tempo dell'attesa</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Annarita Amadei</i>	<i>Come godersi la lentezza del tempo?</i>	<i>pag. 14</i>
<i>Nadia Capelli</i>	<i>Tanto c'è tempo</i>	<i>pag. 15</i>
<i>Larissa Petrini</i>	<i>La fretta nemica del piacere</i>	<i>pag. 16</i>
<i>I giorni preferiti della settimana</i>		<i>pag. 17</i>
<i>Consuelo Borghesi</i>	<i>Il giorno del mese che sento mio</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Bruna Tramontani</i>	<i>Trattenere il tempo</i>	<i>pag. 19</i>
<i>Michela Bettuzzi</i>	<i>La durata di un istante</i>	<i>pag. 20</i>
<i>Roberta Resch</i>	<i>Il tempo per fare tutto</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Consuelo Borghesi</i>	<i>Vivere al rallentatore</i>	<i>pag. 22</i>
<i>Silvana Cantoni</i>	<i>Il mese che preferisco</i>	<i>pag. 23</i>
<i>Una riflessione di Monica Maioli</i>		<i>pag. 24</i>
<i>Breve scheda dell'Associazione Asia Lacis</i>		<i>pag. 28</i>
<i>Cronologia dei laboratori di "Teatro e Autobiografia"</i>		<i>pag. 29</i>